

*Iniziamo la pubblicazione di una serie di relazioni che illustrano l'attività delle Regioni nell'ambito del Censimento.  
Attendiamo da tutti i collaboratori notizie per i prossimi numeri.*

#### LA REGIONE LIGURIA E IL CENSIMENTO

Per quanto riguarda il Censimento la Regione Liguria invia regolarmente all'Istituto copia delle schede che viene raccogliendo - in particolare da biblioteche di enti locali e di enti ecclesiastici - per la formazione dei propri cataloghi regionali. In tal modo sono stati recuperati i dati relativi ad istituzioni che non avrebbero avuto la possibilità di collaborare direttamente al Censimento.

I cataloghi regionali relativi ai fondi antichi sono:

- a) *Indice degli incunaboli* posseduti dalle biblioteche non statali.  
Catalogo a schede strutturato in due sezioni: catalogo per autori e catalogo di localizzazione delle singole opere.  
Comprende gli incunaboli di 36 biblioteche per un totale di circa 1300 opere.  
Completo ad oggi.  
(Il reperimento di opere, che sporadicamente avviene in occasione di ricognizioni su fondi librari di cui si ignorava l'esistenza, viene costantemente segnalato all'Ufficio Incunaboli della Biblioteca nazionale centrale di Roma)
- b) *Catalogo collettivo retrospettivo* delle opere a stampa dei secoli XVI-XIX possedute dalle biblioteche non statali.  
Catalogo a schede ordinate: per autore, per localizzazione delle opere, per luogo di stampa, per tipografo - editore, per anno di stampa.  
Il catalogo attualmente rappresenta circa 8000 opere; è composto, nelle sue varie sezioni, da oltre 35.000 schede e comprende:
- la schedatura completa del fondo antico della Civica di S. Remo (circa 3000 opere);
  - la schedatura di circa 2000 opere (sulle circa 6000 possedute) della Civica di Ventimiglia;
  - le schede riguardanti il fondo della Civica di Sarzana (circa 600 opere);
  - le schede delle opere restaurate fino ad oggi di n. 30 biblioteche per un totale di circa 2400 opere;
  - circa 10.000 schede provvisorie di fondi di n. 40 biblioteche, in attesa degli interventi di individuazione e di accertamento per una definitiva ed uniforme catalogazione.

La formazione del catalogo è avvenuta e avviene attraverso l'intervento diretto dell'Ufficio biblioteche della Regione soprattutto sui fondi non ancora schedati e, comunque, su tutte le opere sottoposte a intervento conservativo.

Il catalogo viene tuttora regolarmente incrementato nonostante le obiettive difficoltà di avere a disposizione, sia a livello locale che centrale, personale specializzato e malgrado l'arretratezza, l'insufficienza e spesso l'assoluta mancanza di cataloghi e di inventari di molte biblioteche.

#### LA REGIONE LAZIO E IL CENSIMENTO

Ai fini del Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo la Soprintendenza ai beni librari della Regione Lazio si è fin dall'inizio impegnata a inserire nei tabulati le sigle delle biblioteche che possedevano cinquecentine, provvedendo anche alla catalogazione completa delle opere non riscontrate sui tabulati. Questo lavoro è stato effettuato per le biblioteche di Rieti, Leonessa, Verdi, Palestrina, Tivoli, Civitavecchia e - per la lettera "C" - anche per quella del Convento di San Francesco alla Rocca, di recente adesione. Si intende inoltre iniziare al più presto la catalogazione delle cinquecentine della Biblioteca Giovardiana di Veroli non comprese nel catalogo a stampa pubblicato nel 1982, della biblioteca comunale di Velletri (solo per quanto riguarda le edizioni posteriori al 1575) e della Biblioteca Lancisiana dell'ospedale di S. Spirito a Roma.

La Soprintendenza si impegna inoltre ad avviare contatti con altre biblioteche della Regione che ancora non partecipano al Censimento, in vista di successivi interventi catalografici.

## LA REGIONE LOMBARDIA PER IL CENSIMENTO DELLE CINQUECENTINE

di Vanna Salvadori

Non è senza imbarazzo che accogliamo l'ospitalità offertaci da "Il corsivo" per parlare della collaborazione della Regione Lombardia nell'ambito del censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo. L'imbarazzo nasce soprattutto dal confronto, certo a noi sfavorevole, con quanto è stato realizzato da altre Regioni. Si pensi, per esempio, all'apporto ben più consistente e significativo dell'Emilia-Romagna, prima fra le Regioni a promuovere nel 1983 una convenzione fra l'Istituto per i beni culturali (IBC) e l'ICCU, seguita da altre convenzioni fra l'IBC e importanti istituti regionali, quali la Biblioteca dell'Università degli studi di Bologna.

I primi contatti fra Regione Lombardia e ICCU in relazione a questo importante e impegnativo progetto non furono invece facili, soprattutto per una scarsa sensibilità al problema del libro antico e del suo trattamento dimostrata dagli uffici regionali, ancora troppo impegnati nei compiti connessi alla diffusione sul territorio del servizio di pubblica lettura. Anche l'Istituto centrale, da parte sua, non seppe trovare le forme più adeguate per una pronta sensibilizzazione e le due circolari del 1980, con cui si comunicava l'avvio dell'iniziativa, rimasero di fatto inavese.

Il merito del "disgelo" fra Regione Lombardia e ICCU può essere attribuito al "Seminario sulla catalogazione del libro antico: incunaboli e cinquecentine", promosso e finanziato dalla Regione e organizzato dall'AIB - Sezione lombarda, che si svolse in due fasi successive, una prima a Milano presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (8-9 giugno 1981, precedendo così l'importante convegno romano del settembre 1981 "Libri antichi e catalogazione: metodologie ed esperienze") e una seconda a Bergamo presso il Collegio Sant' Alessandro (23-25 novembre 1981).

L'atmosfera serena e al tempo stesso stimolante di Bergamo, nonché i lieti umori conviviali, sempre favorevoli al sorgere di simpatici e fecondi rapporti, hanno consentito che si instaurasse un particolare tipo di collaborazione con l'ICCU - nella persona della squisita dottoressa Maria Sacco - informale e non istituzionalizzato. Non sono mai state stipulate, infatti, convenzioni, né avviati protocolli d'intesa o atti deliberativi di alcun genere e neppure sono stati organizzati corsi specifici di addestramento per i bibliotecari, anche se abbiamo sempre accolto l'invito dell'ICCU a distribuire agli interessati materiale informativo e istruzioni da esso elaborati.

L'ICCU da parte sua si era intanto reso conto che non gli sarebbe stato facile ottenere una pronta e sicura collaborazione da tutte le biblioteche lombarde ed in particolare da quelle di ente locale, contattate precedentemente dall'Istituto, senza che ne fossero portati a conoscenza gli uffici regionali competenti in materia. Ma, indipendentemente da valutazioni - talvolta soggettive e opinabili - di legittimità e pertinenza non si può disconoscere che l'ente amministrativo territoriale competente (nella fattispecie la Regione Lombardia) ha più facilità di contattare i soggetti interessati e quindi maggiori possibilità di riuscita in un'azione capillare di conoscenza, informazione e sensibilizzazione, soprattutto nei confronti della non esigua fascia di biblioteche medio-piccole di cui è ricca la Lombardia.

Grazie alle prime indicazioni degli uffici regionali, risalenti al luglio 1981, l'ICCU poté invece arricchire l'elenco delle biblioteche lombarde che possiedono cinquecentine, passando d'un colpo da 66 (quante ne figurano nell'elenco inviato alla Regione) a 154 biblioteche.

Molte delle 154 biblioteche possedevano raccolte modestissime, anche di poche unità, e i rapporti con queste ultime vennero delegati alla Regione, che iniziò un paziente lavoro di raccolta di dati, reso particolarmente difficile dal fatto che nelle piccole biblioteche di ente locale o di interesse locale si presentavano, più che in altre, condizioni negative per quanto riguarda sia la preparazione professionale del personale incaricato del Censimento, sia la disponibilità in loco di strumenti di consultazione generale e di repertori specifici. Tuttavia poterono essere inviati all'ICCU nel novembre 1983 dati relativi alle cinquecentine possedute da una ventina di biblioteche medio-piccole di enti locali (fra cui Acquanegra sul Chiese, Chiari, Iseo, Pizzighettone, Rho, Sabbioneta), di istituti universitari (Istituto di biologia e paleontologia dell'Università degli studi di Milano Istituto di diritto dell'Università degli studi di Pavia), di interesse locale (ad esempio il Centro giovanile "A. Volta" di Como, la biblioteca "Monsignor Calchi Novati" di Lodi), di enti religiosi (ad esempio la comunità missionaria "Paradiso" di Bergamo, le parrocchie "Immacolata Concezione" di Suzzara e "Sant'Antonio Morignone" di Valdisotto).

La mappa delle biblioteche lombarde che possiedono edizioni del XVI secolo si è andata da allora progressivamente allargando per effetto dell'ormai ben noto fenomeno di "proliferazione" delle cinquecentine, che, quasi ogni giorno - e spesso in maniera del tutto imprevedibile - saltano fuori da vecchi fondi non sufficientemente esplorati finora, oppure da raccolte appena acquisite (per acquisti, lasciti e donazioni) di natura familiare o personale (ricordiamo per tutte il lascito Vacchelli e il fondo Dalbuono, confluiti rispettivamente nelle biblioteche comunali di

Piadena e Zogno, e il recentissimo fondo Albini acquistato dalla biblioteca comunale di Caronno Varesino) o costituite da biblioteche intere di disciolte fondazioni (ad esempio la biblioteca della Fondazione Casolo confluita nella comunale di Somma Lombardo). In tutti questi casi, gli uffici regionali, venuti a conoscenza per le vie più disparate della conclusa acquisizione, si sono messi prontamente in contatto con l'ente interessato per raccogliere dati il più possibile puntuali in ordine alle cinquecentine presenti nei fondi e trasmetterli all'ICCU, stabilendo così una sorta di "ponte" fra realtà periferiche e Istituto centrale.

Che poi gli uffici regionali non abbiano preteso sempre la redazione di schede normalizzate ma abbiamo suggerito espressamente - con circolare del gennaio 1985 - alle biblioteche di più modeste dimensioni di trasmettere anche semplici elenchi descrittivi o fotocopie delle schede tradizionali - se esistenti - o addirittura fotocopie dei frontespizi e/o dei colophon, non dovrebbe, a nostro avviso, far sorridere troppo i puristi della catalogazione. Soprattutto la richiesta di quest'ultimo tipo di fotocopie si è rivelata infatti un espediente empirico, pragmatico e ascientifico quanto si vuole, ma funzionale al recupero di informazioni e dati che sarebbe stato assai difficile ottenere con procedure normali o "normalizzate". D'altra parte è forse lecito pensare che in particolari situazioni la fotocopia del documento originale possa fornire ai tecnici dell'ICCU - sia pure con indubbio aggravio di lavoro per una sua corretta identificazione - dati più completi e sicuri di quelli che potrebbero risultare da una scheda approssimativa. Grazie a questo espediente è notevolmente cresciuto il numero delle biblioteche coinvolte nel censimento, alcune delle quali sarebbero probabilmente ad una rilevazione sistematica centralizzata.

La nostra collaborazione non si esaurisce però in un atteggiamento per così dire da "passacarte", di sola mediazione nei due sensi (da un lato cioè le biblioteche e dall'altro l'Istituto centrale), ma ha conosciuto, e conosce tutt'ora, momenti attivi di ricerca che implicano il coinvolgimento diretto delle biblioteche ed una diffusa opera di sensibilizzazione allo scopo di conoscere e definire i fondi (che chiamiamo per comodità "storico-speciali") di cui possono far parte anche le edizioni del XVI secolo.

L'indagine conoscitiva sui fondi "storico-speciali" posseduti dalle biblioteche (fino ad ora di soli enti locali) avviata dalla Regione nel 1983, indipendentemente e a latere del progetto nazionale di censimento delle cinquecentine, ha sortito risultati assai positivi anche ai fini dello stesso censimento, che, a sua volta, ha rappresentato una valida occasione per esplorare questi fondi. Si è venuta cioè determinando una fruttuosa reazione a catena: l'indagine sui fondi "storico-speciali" ha consentito anche l'individuazione di esemplari finora sconosciuti di cinquecentine e, di converso, il censimento delle cinquecentine ha funzionato quasi da agente propulsore per la ricerca e una più corretta individuazione dei fondi cui appartengono gli esemplari da censire. La Regione Lombardia così si associa al riconoscimento unanime del valore scientifico del progetto nazionale sotto il profilo sia bibliografico che storico in senso lato, ma è particolarmente grata all'ICCU per aver contribuito col censimento delle cinquecentine ad intaccare l'annosa indifferenza verso i fondi antichi delle biblioteche, risvegliando invece nei bibliotecari - specie in quelli delle ultime leve - il gusto per l'esplorazione dei magazzini, la voglia di ricostruire, almeno idealmente, l'originaria fisionomia di raccolte disperse e smembrate e una piena disponibilità ad accettare e far proprie moderne procedure di catalogazione finalizzata.

Ancor più tangibile e "corposo" momento di collaborazione può essere infine considerata l'assegnazione di contributi regionali, sia pure modesti, nei piani annuali per interventi di tutela (a partire dall'esercizio finanziario 1984) finalizzati all'avvio o al completamento di lavori di catalogazione di fondi "storico-speciali" con particolare attenzione a quelli che comprendono nuclei di cinquecentine. Accanto ad operazioni già concluse (riguardanti ad esempio i fondi Visconti-Venosta delle biblioteche civiche di Grosio e Morbegno, il fondo Putelli della Civica di Breno, le cinquecentine della Basilica di San Pietro Apostolo di Broni e quelle della biblioteca Mandamentale di Caprino Bergamasco), altre sono ancora in corso (ad esempio la catalogazione delle cinquecentine della Società storica lombarda di Milano e del Convento francescano "Madonna delle lacrime" di Dongio) o appena avviate. Fra queste ultime acquista un particolare rilievo l'operazione relativa alla Biblioteca Ambrosiana, che prevede, in una prima fase, la siglatura del tabulato della lettera C e la redazione di schede per le edizioni non comprese nel tabulato stesso. Ci si augura così che diventi reale ed effettivamente documentata nei prossimi volumi della pubblicazione del censimento (*Le edizioni italiane del XVI secolo*) la presenza di questa prestigiosa biblioteca milanese, che figura solo nominalmente nell'indice del volume I relativo alla lettera A.



## LA REGIONE ABRUZZO E IL CENSIMENTO

*di Mario Petti*

La Soprintendenza ai beni librari per l'Abruzzo com'è noto, in accordo con l'Istituto centrale per il catalogo unico (anche se di tale accordo manca la formalizzazione costituita dall'apposita convenzione), ha assunto il compito di svolgere tutte le attività inerenti al Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo, per quanto concerne la circoscrizione di sua competenza.

L'assunzione di tale incarico è stata ritenuta, da parte della Soprintendenza, doverosa partecipazione ad una iniziativa di fondamentale importanza, proprio per la consapevolezza di poter offrire, essa sola, il quadro più completo possibile del panorama regionale, vista la polverizzazione del materiale oggetto dell'indagine distribuito, oltre che nelle quattro biblioteche provinciali ed in poche biblioteche comunali, in un notevole numero di istituti bibliotecari appartenenti per la maggior parte ad Enti ecclesiastici.

Allo scopo di effettuare un censimento il più minuzioso possibile, pur con sole tre unità operative (1) impegnate oltretutto nei normali compiti d'Ufficio, è stata operata una ricognizione analitica dei fondi antichi di tutte le biblioteche (in qualche caso si è dovuto esaminare addirittura tutto il fondo librario alla ricerca delle cinquecentine), prescindendo cioè dai cataloghi (se pur esistenti) e procedendo ad un esame materiale dei singoli volumi.

Si è provveduto ad eseguire quindi, per ogni opera, la riproduzione in fotocopia del frontespizio o di quelle parti contenenti elementi utili per la loro successiva identificazione (anche se purtroppo sono state distrutte le fotocopie relative ai volumi della "A" e della "B").

Al momento attuale è stata completata la documentazione fotostatica di tutte le cinquecentine (anche se non si escludono possibili ulteriori rinvenimenti) possedute dalle biblioteche abruzzesi, con la sola eccezione di quelle possedute dalla Biblioteca provinciale di L'Aquila per la quale il lavoro procedeva sulla base di un vecchio catalogo; tuttavia, data l'inadeguatezza di questo strumento e per una più organica ed uniforme metodologia di lavoro, si ha l'intenzione di eseguire la riproduzione fotostatica anche di queste opere, per cui è presumibile che entro qualche mese si troverà in possesso di questa Soprintendenza la documentazione relativa a tutte le cinquecentine presenti nella Regione.

In particolare poi:

- per quanto concerne la lettera "A", si rende necessaria l'aggiunta di sigle di biblioteche censite recentemente e non comprese nel Volume;
- è stato completato il tabulato relativo alla lettera "B";
- è quasi completato anche il tabulato della "C".

È opportuno precisare inoltre che nella ricognizione e riproduzione fotostatica dei fondi, non ci si è limitati alle sole opere oggetto del Censimento, ma è parso utile prendere in considerazione anche le edizioni straniere, al fine di avere la documentazione completa del patrimonio di edizioni del XVI secolo possedute dalle biblioteche della Regione, anche in previsione di successiva utilizzazione.

È necessario infine aggiungere che l'analiticità del controllo ha permesso il rinvenimento di numerosi incunaboli, mentre, più in generale, si è potuto favorire, in concomitanza con cospicui contributi regionali, l'adeguata sistemazione dei fondi antichi da parte per lo più delle biblioteche ecclesiastiche, sia come collocazione ambientale, sia soprattutto per ciò che concerne la costituzione di cataloghi, inesistenti nella maggior parte dei casi.

(1) Operano per il Censimento il Dr. Marino d'Aroma, il Dr. Giuliano Giuliani, oltre che lo scrivente.